

10 SETTEMBRE 2016 S. PIETRO AL MONTE (Lc) - 639 m.
Escursione notturna con cena al buio



| | |
|-----------------------|-------------------------------|
| ORARIO DI PARTENZA: | ore 14,30 |
| INIZIO ESCURSIONE: | Civate Località Pozzo |
| DISIVELLO: | 280 m. |
| TEMPO DI PERCORRENZA: | 1 ora |
| DIFFICOLTA': | T Mulattiera molto ben curata |
| ORA DI RIENTRO: | ore 24,00 |
| ATTREZZATURA: | per escursioni, pila frontale |
| ACQUA SUL PERCORSO: | Si |
| REFERENTI: | Beppe - Marco A. - Antonio |

Dopo un breve tratto su uno stradello asfaltato in salita si giunge alle poche case della frazione Pozzo, dove imbocchiamo il sentiero n. 10 che ci porterà nella selvaggia Valle dell'Oro, nome evocativo che non si riferisce al nobile metallo, ma ad alcune sorgenti d'acqua, che si incontrano lungo la via. Il cammino procede in piano fino alla Cascina dell'Oro, poi sale con decisione lungo una mulattiera acciottolata che conduce fino alla meta. Le condizioni del tracciato sono sempre ottime e questo permette a tutti la salita. La galleria d'alberi che si attraversa nella seconda parte della salita si apre su un'ampia conca verdeggiante con la mole del grazioso Oratorio di San Benedetto, risalente all'XI secolo. La pianta a croce semplice e l'armonia delle proporzioni sono il preludio alla scalinata che porta al fronte semicircolare d'ingresso della Chiesa di San Pietro. La storia riecheggia gradino dopo gradino con i suoi mille anni di peregrinazioni e leggende; una di queste racconta che la fondazione dell'abbazia si debba alla volontà di Desiderio, ultimo re dei Longobardi. Suo figlio Adelchi, durante una battuta di caccia, si spinse all'inseguimento di un cinghiale fino a raggiungere una chiesetta posta sul monte e, nell'atto di scagliare una freccia contro l'animale rifugiatosi sotto l'altare, perse improvvisamente la vista. Solo grazie all'aiuto di una sorgente di un vecchio eremita il pentito Adelchi tornò a vedere, bagnandosi gli occhi con acqua di una sorgente vicina. Per questo motivo suo padre, riconoscendo per il miracolo, volle erigere qui una chiesa e un monastero, portandovi le preziose reliquie dei SS. Pietro e Paolo. Come un abbraccio, il portico caratterizzato da coppie di bifore che si susseguono ritmicamente, circonda il corpo principale della chiesa e invita i fedeli a una sosta prima di varcare l'ingresso dell'edificio. L'interno conserva raffinate decorazioni che ornano gli archi, le colonne e i pannelli delle cappelle del pronao. Ancor più sorprendono gli affreschi, in particolare quello ispirato ai miti dell'Apocalisse, sulla parete di fondo con il drago a sette teste che tormenta gli esseri umani. Il ciborio che sormonta l'altare è un capolavoro, molto simile a quello che si trova nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Non rimane che scendere nella cripta per scoprire i tesori più antichi del monastero. Tra le colonnine che sostengono le volte si respira il mistero di un luogo dove riposano le reliquie dei santi.

